

mi, (a) unitamente co i Tedeschi della guarnigione uscì per una Porta addosso a i Padovani, con alte grida intonando tutti: *Viva Cane* (b). Se ne stavano i buoni Padovani sparsi e senza guardie. Il nome temuto di Cane, e l'ardire de' Vicentini, furono fulmini, che bastarono a mettergli in fuga. La strage d'essi fu grande, maggiore la copia de' prigionieri, che si fanno montare a mille e cinquecento, e il bottino inestimabile. Jacopo e Marfilio da Carrara, che da Ferreto viene appellato de' Rossi, per errore del testo, ed Albertino Muffato restarono oltre a tant'altri in poter de' nemici. Questi, mentre Padova si trovava in una fiera costernazione, e Cane raunava da tutte le parti gente per passar sotto quella Città, mossero parola di pace con esso Scaligero, che vi diede ascolto. Tanto finalmente si trattò coll'andare e venir corrieri da Padova, che questa fu conclusa nel dì 20. d' Ottobre, per cui fu ceduta da' Padovani a Cane ogni lor pretensione sopra Vicenza.

EBBERO i Piacentini (c) nel Maggio di quest' Anno una rotta da Leone de gli Arcelli, e da gli altri loro fuorusciti in Vico Giustino. Poscia nel Mese di Settembre *Ugo Delfino* di Vienna, che si faceva parente de' Torriani, venuto a Pavia in loro aiuto con alcune schiere d' armati, formata una grande unione di Pavesi, Cremonesi, Parmigiani, Alessandrini, Vercellesi, e d'altri Guelfi, insieme co i suddetti fuorusciti, ostilmente venne sul Piacentino per terra e per acqua. Bruciò questa Armata il Ponte de' Piacentini sul Po, ed entrò nel Borgo di S. Leonardo, dove si fermò nove giorni, disponendo le macchine per espugnar la Città. Al governo d' essa era *Galeazzo Visconte*, già eletto Signore della medesima, il quale si preparò per una valida difesa. Ma insorta discordia nel campo d'essi Collegati, senza far altro maggior tentativo, e con perdita di gente, tutti se ne andarono alle lor case (d). Se crediamo a *Gualvan Fiamma* (e), *Galeazzo Visconte* gl' inseguì fino a Tortona. In Genova (f) per la gara continua di quelle possenti Case, cadauna delle quali voleva la maggioranza ne gli *Ufizj*, ed anche la signoria della Terra, nacquero varie contese fra i *Doria* e gli *Spinoli*. Pace fu fatta, ma di corta durata. Si venne all'armi, e per ventiquattro giorni si combattè fra essi e i lor fazionarj, con interessarsi la maggior parte del Popolo in sì fatta querela, che costò la vita a molti, e l'incendio a non poche case. Finalmente per l'interposizione di alcuni sag-

(a) *Johann. de Bazano Chronic. Mutinens. Tom. XV. Rer. Italic. (b) Cortus. Hist. l. 1. Tom. 12. Rer. Italic.*

(c) *Chronic. Piacentin. Tom. XVI. Rer. Italic.*

(d) *Bonin-contr. Chron. Tom. XII. Rer. Italic. (e) Galvan. Flamma cap. 353. (f) Georgius Stel. Annal. Genuens. Tom. XVII. Rer. Italic. Giovan. Villani l. 9. cap. 56.*